

## Riflessioni dell'anno 2024

Giorno	Riflessione
01/07	<p data-bbox="212 118 576 147">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 192 536 226">Vangelo secondo Matteo</p> <p data-bbox="212 271 1538 454">In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».</p> <p data-bbox="212 499 357 528">Commento</p> <p data-bbox="212 573 1560 1240">Tante volte la mente si popola di buoni pensieri e buoni propositi. Poi, la realtà ci mette a dura prova e ciò che pensavamo fosse giusto e vero per noi, si prospetta come un ostacolo e anzi può diventare motivo di contrasto con le persone. Il discernimento, cioè il saper scegliere tra ciò che è bello e buono e ciò che invece è giusto e ci realizza, sta il nostro vivere. Addirittura un pensiero buono può diventare un atto di orgoglio o superbia. Non basta sembrare buoni, ma lasciarsi plasmare dall'amore di Cristo. Di fronte alla prova, la nostra vita vacilla, diventiamo insicuri perché la nostra vita era fondata su falsità travestite da pensieri buoni. Il profeta Amos, nella prima lettura, conclude il brano con una figura molto simbolica: "il più coraggioso fra i prodifuggirà nudo in quel giorno". Le certezze scompaiono e tutto crolla. Non solo, ma anche quando si rimane affascinati da qualcuno o un ideale forte preme dentro di noi, ci accompagna spesso la convinzione che stiamo per intraprendere un percorso pieno di sicurezze e di garanzie. Gesù, allo scriba che è pronto a seguire il maestro dovunque andrà, risponde: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Egli così sta proclamando non tanto la sua povertà, ma il necessario e indispensabile distacco dalle cose del mondo. Sta ribadendo al suo interlocutore e a tutti noi che dobbiamo cercare tesori che non periscono. Forse dobbiamo guardare di più le cose di lassù e non quelle della terra. Vuole ancora dirci che in Lui dobbiamo riporre ogni nostra fiducia, è lui il tesoro nascosto che ci è dato di scoprire, lui la nostra vera ricchezza. Gesù poi completa il suo insegnamento affermando, per chi vuole seguirlo nel suo regno, che è necessario anche il distacco dagli affetti umani, cioè un rapporto giusto e equilibrato.</p>

## Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

## Commento

San Giovanni nella sua prima lettera, afferma: "quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è". Oggi, attraverso questo brano evangelico, Gesù si è rivelato, ha manifestato la sua grandezza. E gli apostoli hanno capito? No, perché sono terrorizzati. Che cos'è che contraddistingue Gesù dai suoi amici? Quindi, qual è la sua potenza? C'è scritto: "egli dormiva". Il dormire di Gesù è segno della sua fiducia piena nel Padre. Anche noi dovremmo avere questa fede, ma la nostra umanità ci impedisce di vedere la potenza di Dio. Gesù per questo motivo, promette lo Spirito Santo affinché possiamo gettare quell'ancora di salvezza nella profondità dell'amore di Dio. Non dobbiamo temere nulla, ma fidarci di Lui. Nella prima lettura tratta dal profeta Amos, prima di annunciare le dure prove che dovrà affrontare il popolo per aver abbandonato la fedeltà al Signore, c'è una frase fondamentale, esplicitiva del rapporto tra Dio e il suo popolo: "soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra". Quando la Bibbia usa il verbo "conoscere", significa "amare", ma in forma totale, viscerale. La morte di Gesù sarà il simbolo di questo amore. Di fronte a questo, come potremo dubitare? Come potremo non fidarci di Dio, che vuole il nostro bene? Come potremo permettere al male di sovrastare e di lasciarci vincere, dallo sconforto e dalla tristezza? La tristezza non è cristiana.

## Vangelo secondo Giovanni

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

## Commento

Oggi si ricorda san Tommaso apostolo. Egli, in fondo, rappresenta un po' tutti noi, perché anche noi abbiamo bisogno di "mettere la mano" per crederci. Per questo motivo dobbiamo seguire i suoi passi. Il brano ci ricorda che Tommaso non era con i suoi amici quando si presentò Gesù per la prima volta. Non sappiamo il motivo, ma possiamo immaginare la sua lontananza a seguito della delusione di vedere il proprio maestro messo a morte e ormai chiuso da tre giorni nel sepolcro. Infatti, all'esclamazione degli altri discepoli che hanno visto il risorto, lui risponde con due verbi: "vedere" e "mettere". È un uomo concreto e vuole constatare con i sensi principali che Gesù è vivo. Così accade qualcosa in lui che lo trattiene insieme agli altri undici, forse è la curiosità o forse un barlume di speranza mista a dubbio. Tuttavia, egli rimane con gli amici proprio quando Gesù si presenta nuovamente a tutti loro dopo otto giorni. È il maestro che si avvicina a Tommaso, che asseconda la sua domanda e, usando i suoi stessi verbi, lo induce a toccarlo. L'apostolo ora compie un gesto che lo porta verso la fede e davanti a questa realtà la esprime con queste parole: "mio Signore e mio Dio". In realtà quell'atto concreto si compie proprio nel massimo dolore, la perdita dell'amico caro, solo in questo modo Tommaso può fare esperienza dell'amore e della presenza di Gesù Cristo Signore.

## Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

## Commento

La prima lettura continua dal libro del profeta Amos. Il profeta è invitato con forza ad andarsene da Israele e ritornare nel regno di Giuda perché ha profetato contro il re Geroboamo e il suo regno. È interessante ascoltare le parole di Amos: "non ero profeta né figlio di profeta". È il Signore che l'ha chiamato e lui rispondendo ha compiuto ciò che Dio gli chiedeva. Il profeta Geremia dirà: "mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me". L'amore di Dio è talmente forte e irresistibile che il profeta non può far a meno di lasciarsi amare. Ma chi non si lascerebbe amare di fronte ad un Dio che non ti giudica, che vuole il tuo bene e che ti libera da ogni male? Il Vangelo ci presenta il paralitico che non solo è sanato, ma gli sono perdonati i peccati. Possiamo capire le folle che sono prese da timore perché Dio ha dato un "tale potere agli uomini", cioè quello di perdonare i peccati. Sembra una cosa banale, eppure non è solo una possibilità in più che viene data al peccatore, ma è una relazione rinnovata con Dio, anzi, attraverso il suo Spirito è santificata. I farisei non comprendono e anzi lo ritengono una bestemmia, ma Gesù va oltre la loro mentalità giudicante, perché egli ama.

05/07

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Commento

Amos, al popolo che ha abbandonato il Signore, dice che verranno giorni che si cercherà di saziare la fame con ogni mezzo, ma non si troverà nulla. Si potrebbe pensare ad una carestia di cibo, invece il profeta precisa "manderò la fame di ascoltare le parole del Signore". Il popolo ha cercato di "colmare" la loro vita con la avidità, con il denaro, con le cose materiali, ma queste "non saziano" ed arriverà il tempo in cui tutto questo scomparirà e si renderanno conto che solo nel Signore potranno trovare ciò che cercano. "Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno". È una profezia dura perché è la realtà di chi cerca, ma non sa che cosa e dove cercare e perciò non troverà nulla, non raggiungerà la realizzazione di sé stesso. Anche Matteo nel Vangelo essendo esattore delle tasse cercava la realizzazione della sua vita nei suoi affari, ma Gesù gli dà una nuova prospettiva e "gli apre" gli occhi di fronte alla realtà. Gesù mostra il vero volto di Dio, che non vuole sacrifici, ma misericordia e lo chiama a seguirlo. Matteo si "lascia toccare" il cuore dall'amore di Dio e scopre che solo in Lui la sua vita acquista valore, un senso, perché si fa dono.

06/07

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

Commento

Continuando a leggere il libro del profeta Amos, notiamo che ora si rivolge al regno del sud, a Giuda. È una promessa fatta al popolo, un tempo di rinascita, di prosperità annunciata attraverso i simboli naturali del frumento e dei vigneti che producono talmente tanti frutti che quasi non hanno il tempo di avvicinarsi l'un l'altro. Del popolo di Israele, il Signore muterà la sorte e ricostruiranno le città e le case distrutte. Perché chi ritorna al Signore con tutto il cuore, con fiducia, dice il salmo, Dio donerà la pace e la giustizia. È il cammino di conversione, cioè invertire la rotta, cambiando il modo di pensare e di agire. Gesù nel Vangelo chiede proprio questo ai discepoli di Giovanni che domandano perché invece i suoi non digiunano. È necessario aprirsi e rischiare, rinnovarsi per accogliere la novità del Vangelo che non è tanto legata alle norme da seguire, ma alla disposizione della propria volontà. Se un otre è vecchio non potrà contenere vino nuovo, è una metafora per far comprendere che se la nostra mentalità è legata al "sì è sempre fatto così", difficilmente potrà accogliere le novità dello Spirito.

## Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

## Commento

Quando sentiamo parlare male delle persone, subito porgiamo ascolto, anche se sono dicerie o sono cose false. Facciamo più fatica invece a credere alle cose belle che si dicono della gente. Questo è soprattutto vero quando conosciamo la persona e le cose buone che si dicono di lui sembrano impossibili. Così è avvenuto per Gesù nella sua patria e lui si stupisce della loro incredulità. È allo stesso modo l'abbiamo ascoltato nella prima lettura tratta dal libro di Ezechiele, il quale profetizza sia che venga o meno ascoltato. Il profeta conclude sperando che almeno il popolo riconosca che lui è stato invitato da Dio: "sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro". Certo, per l'inviato del Signore c'è la stessa meraviglia per la loro incredulità che ha Gesù con i suoi concittadini, eppure c'è anche il lato positivo della medaglia, cioè una possibilità che viene data da Dio per essere umili, per non inorgogliarci. È facile, quando le cose vanno bene, quando iniziamo ad avere successo, quando veniamo ascoltati e magari applauditi, pensare che tutto sia merito nostro, che siamo nel giusto. San Paolo ci insegna a "benedire" quelle situazioni di difficoltà e incomprensioni, perché ci ricordano la nostra pochezza: "mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo". Anzi, la nostra forza, la nostra sicurezza si manifesta quando si è deboli e bisognosi dell'amore di Dio. In quei momenti sperimenteremo quelle parole del Signore dette all'apostolo Paolo: "Ti basta la mia grazia!". Sì, perché la grazia, cioè la fede in Dio, non è frutto della nostra intelligenza, ma è dono di Dio.

08/07

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

Commento

La prima lettura è tratta dal libro del profeta Osea. È interessante il passaggio dal dio Baal, onorato come "padrone" all'acclamazione al Signore Dio come "marito mio". Il Signore poi con la doppia conferma dice: "ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa". Il cambiamento di relazione tra l'uomo e la divinità dall'essere padrone e schiavo all'essere una coppia di innamorati è molto sorprendente, ma significativa. Nel nuovo modo di vivere il rapporto tra Dio e l'uomo, il Signore si abbassa a toccare l'umanità sino a porsi in essa, in una donazione di vita. L'uomo, invece, viene così innalzato a Dio ed entra nella sua eternità. La richiesta fiduciosa di un capo della sinagoga permette a Gesù questa nuova relazione. Nel cammino una donna tocca il mantello e in casa la bambina si alza, ma è Gesù che guarisce, è Lui che ridona vita, è il Signore che entra nella vita di queste persone che hanno avuto fiducia in Lui e l'hanno accolto nella loro esistenza.

09/07

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

Commento

Gesù libera l'indemoniato ed egli inizia a parlare, a dare testimonianza di ciò che il Signore ha fatto per lui, tanto che le folle stupite dicono: "non si è mai visto in Israele una cosa simile". Questi sono i frutti dello Spirito che attraverso Gesù opera e rinnova. Allo stesso modo può operare in noi, se l'accogliamo nella nostra vita e lasciamo che sia Lui ad agire. Ci saranno così molte opere buone da "raccolgere", perché questo è il nostro compito: di tirar fuori il bene, trarre dai cuori la parte buona delle persone, avere un motivo per ringraziare il Signore che opera. Chiudersi invece e pensare che nel mondo vada tutto male, che non c'è speranza nel futuro, che è solo illusione o addirittura utopia e ingenuità il credere nella bontà, tutto questo non è cristiano. Dobbiamo avere gli stessi sentimenti di Cristo che davanti alle folle "sentì compassione verso la gente, perché erano stanche e sfinite". Non dobbiamo lasciarci avvolgere dai pensieri del maligno, dalla negatività o dal nichilismo: questo ci rende schiavi. Ce lo ricorda il profeta Osea che il popolo prospera e il suo governo è stabile se rimane fedele a Dio, ma dal momento che il popolo ha scelto gli idoli, non produrrà frutto, sarà condotto in esilio, ricordando la schiavitù in Egitto. Dio invece vuole un rapporto fedele con il suo popolo, come tra innamorati, perché Egli ama talmente la sua creatura, da donare per essa la vita.

10/07

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

Commento

Gesù dà un potere agli apostoli che ha scelto per essere sempre con lui, per seguirlo ovunque egli vada. Non fa distinzione e dona a tutti loro il "potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità", anche a chi lo tradirà, chi lo rinnegherà, chi lo abbandonerà e a chi non crederà alla sua resurrezione sino a mettere le mani nel costato. Perché "il regno dei cieli è vicino", è prossimo a loro, è Gesù al loro fianco. Gesù non giudica i suoi apostoli e la loro fede vacillante, non pretende da loro di essere supereroi, ma di continuare, anche nel dubbio, nell'incomprensione e nel rinnegamento di ritornare a Lui. Perciò l'invito del profeta Osea rivolto al popolo di Israele, è vissuto profondamente dagli apostoli dopo la resurrezione, "perché è tempo di cercare il Signore, finché egli venga e diffonda su di voi la giustizia". Questo invito dobbiamo farlo nostro per lasciarci rinnovare e diventare testimoni di Cristo, un "campo nuovo" dove il Signore possa "seminare" secondo giustizia e "mietere" secondo bontà. Solo così gli "spiriti impuri" del peccato, del giudizio e della falsità si allontaneranno, le "malattie" del pessimismo, della tristezza e dell'indifferenza saranno guarite e le "infermità" della paura e del dubbio avranno una prospettiva di coraggio e fiducia.

11/07

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

Commento

La domanda di Pietro è molto umana, la sentiamo vicina perché è spontaneo chiedersi che cosa si ottiene a seguire Cristo. Oggi ricordiamo San Benedetto da Norcia. Egli avrebbe avuto la possibilità di fare carriera con gli studi, era originario di una famiglia consolare, quindi molto ricca e influente. Invece lui scelse la via dell'eremitaggio prima e poi del cenobio, cioè la vita insieme ad altri fratelli. Fu il fondatore del monachesimo, ma non prima di aver lasciato tutto per il Signore. Il libro dei Proverbi che abbiamo ascoltato nella prima lettura, ci dice una cosa molto importante che è questa: "tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio", cioè l'amore che il Signore ha per te. San Benedetto ha scelto la via più difficile, più ardua, come dice Gesù nel Vangelo agli apostoli che hanno lasciato case, fratelli, sorelle, padre e madri, ma hanno trovato l'amore di Dio, hanno sperimentato il suo amore. Questo è il significato del salmo che dice: "gustate e vedete com'è buono il Signore". Come un cibo dolce, succoso e nutriente che è piacevole mangiare, così è dolce e piacevole vivere in Lui e con Lui, il Signore della nostra vita. A noi forse non è richiesta una scelta così impegnativa come San Benedetto, ma possiamo vivere in qualsiasi condizione di vita in cui ci troviamo, l'esperienza di Dio che ci vuole bene.



12/07

13/07

## ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Commento

Gesù ha inviato i suoi discepoli ad annunciare il regno dei cieli. Un annuncio incondizionato sia nei successi che nelle persecuzioni. L'ha inviati nel mondo ricordano loro di non pretendere nulla, perché come Gesù, anche i suoi discepoli sono servitori. È importante però che diano una forte testimonianza senza lasciarsi sopraffare dal male, vivendo nella paura. Perché come hanno odiato Gesù odieranno loro, come hanno dichiarato che il maestro era Beelzebùl così sarà di loro, ma non per questo devono temere. Per paura potrebbero non annunciare più la salvezza, per timore potrebbero scendere a compromessi con il male, Gesù invece chiede a loro e a noi di rimanere in Lui, infatti, superata la prova, Egli afferma: "io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli". Sostenuti dallo spirito di Gesù, come il profeta Isaia, diciamo: "udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!»".

## Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

## Commento

Gesù manda i suoi discepoli ad annunciare il regno dei cieli a due a due, perché la testimonianza secondo la legislazione biblica era valida solo se fatta da due testimoni. I discepoli non devono prendere nulla con sé, perché per testimoniare è solo necessaria la propria vita, ciò che conta è essere sé stessi senza necessariamente aver bisogno di altro, di consensi, di distintivi. Essere sé stessi e testimoniare l'esperienza di Dio nella nostra vita. L'essenzialità del nostro modo di parlare e di vivere, perché la testimonianza non è solo con le parole, ma con gli atteggiamenti, le relazioni, la vita. Certo il testimone non sarà gradito a tutti, anzi troverà tante ostilità, ma se ha sperimentato l'amore di Dio nella sua vita, e tutti possiamo confermare quanto ci voglia bene il Signore, non possiamo che gridarlo con la vita. E se non testimone non è accolto, ricordi la sua piccolezza di fronte alla fiducia che Dio ha riposto in lui, con le parole del profeta Amos: "non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi chiamò". Il testimone si deve sentire prima di tutto amato dal Signore e suo diletto figlio: "Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo". Poi, in quanto figli, perdonati, cioè rinati a nuova vita: "mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe". Amato e riconciliato, il testimone non può che annunciare la grandezza dell'amore di Dio per "ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra".

## Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

## Commento

Quando la nostra religiosità è solo esteriore, fatta di regole e norme, non c'è nulla di più semplice che eseguirle per sentirci a posto con la coscienza. Dio per mezzo del profeta Isaia accusa il popolo di moltiplicare sacrifici, feste e quant'altro, ma senza coinvolgere il cuore, cioè la consapevolezza di sentirsi amati e voler offrire la nostra vita come un ringraziamento. "Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia", allora la religiosità manifestata esternamente avrà un senso, sarà onesta. Gesù però va oltre e chiede ai suoi di rispondere all'amore che Egli ha per ciascuno di noi, quindi di amarlo più di ogni relazione umana. Gesù nel Vangelo di Luca arriverà a usare un termine per noi crudo: "chi non odia la sua vita, non può essere mio discepolo". È difficile comprenderlo sino a quando noi non sperimentiamo un amore vero, che è disposto a donare la sua vita per la persona amata. Gesù farà così. Per tutti offrì sé stesso, per ognuno di noi morì sulla croce dicendoci con questo gesto estremo: "ti amo da impazzire e sono disposto a morire per te". Tutto è nulla, non ha senso di fronte all'amore per l'amata/o. In questi termini sta il significato duro della parola "odiare", che non è quindi da interpretare in senso negativo, ma acquista il significato di un amore più vero e totalizzante che supera ogni relazione umana e anzi la comprende e racchiude. Solo così la nostra fede, che esprimiamo con atti religiosi, avrà un senso, sarà vera e non pura esteriorità di regole eseguite in modo scrupoloso.

## Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

## Commento

Quando la vita trascorre tranquilla, viviamo molte volte in modo superficiale e pensiamo che le disgrazie tocchino sempre gli altri. Poi però accade un imprevisto, una difficoltà e ci sentiamo improvvisamente insicuri. Se addirittura il male si accanisce, perdiamo ogni sicurezza e ogni speranza. La prima lettura tratta dal libro di Isaia ci narra una vicenda al tempo del re Acaz di Giuda. Gerusalemme è attaccata, ma anche se i nemici non riescono ad espugnare la città, il popolo è in grande angoscia. Dio invia il profeta Isaia a tenere viva la fiducia nel Signore, tuttavia lascia un monito: "se non crederete, non resterete saldi". La fiducia che domanda Dio va oltre ogni speranza. Ricordiamo ad esempio che cosa dice Gesù a Giàiro quando gli annunciano la morte di sua figlia: "tu continua ad avere fede". Non è facile continuare ad avere fede davanti a realtà in cui non c'è più alcuna speranza. Alle volte però è la nostra caparbia a non permetterci un'apertura fiduciosa di mentalità. Ci sentiamo più sicuri fidandoci delle nostre forze e capacità, dei nostri ragionamenti, eppure saranno proprio queste nostre forze che, come terreno fragile e franoso, ci faranno precipitare. Gesù nel Vangelo ci dice di riporre in Lui la nostra vita, e con l'immagine delle città dove nonostante i suoi miracoli non hanno creduto e per questo andranno in rovina, ci ricorda di lasciare da parte il nostro orgoglio, la nostra presunzione di farcela da soli e con le proprie forze vincere il male. Il rischio è proprio di essere vinti dal Maligno, perché il nostro orgoglio e la nostra presunzione sono segno del compromesso con il male. Fidarci di Dio è simile ai paracadutisti che si lanciano dall'aereo: devono fidarsi del paracadute.

17/07

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

Commento

La prima lettura continua il libro del profeta Isaia e ci presenta il popolo Assiro che pensa di essere forte da sé stesso. Crede che la sua potenza, la sua grandezza e la sua vittoria si basano solo sulle sue forze. Dio, invece, parla attraverso il profeta e dice che non è con la forza umana che gli Assiri vincono il popolo di Israele, ma è Dio che si serve di loro per smuovere il cuore del suo popolo, per convertirlo e farlo ritornare a lui.

Il salmo ce lo spiega con questo versetto: "colui che castiga le genti, forse non punisce, lui che insegna all'uomo il sapere?".

E il Vangelo spiega il motivo di questo brano dell'Antico Testamento. Gesù ringrazia il Padre per aver "nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e averle rivelate ai piccoli".

Molte volte pensiamo che le cose che accadono nella nostra vita siano per caso nel bene o nel male, in verità non c'è mai un "non senso", anche se è difficile scoprirlo, ma non per questo non c'è un disegno, una rivelazione, che, proprio perché è rivelazione, deve essere svelata da Gesù.

Egli è venuto a far chiarezza nella nostra vita e con la sua parola ci illumina.

In realtà egli apre il nostro cuore e ci permette di vedere in noi stessi e accogliere quello che noi siamo.

Gesù dice che la sapienza è rivelata ai piccoli, cioè a coloro che si fanno piccoli, che riconoscono la loro semplicità, la loro pochezza, la loro umanità così com'è, senza maschere, senza pensare di essere diversi da quello che sono.

Mettendo in Dio la nostra "povertà", permettiamo a Lui di fare di noi un capolavoro, cioè realizzare pienamente la nostra umanità.

18/07

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Commento

Un marinaio in mezzo al mare deve necessariamente non perdere il punto di riferimento per la rotta, altrimenti va alla deriva e non potrà più fare ritorno. Nella nostra esistenza non possiamo vivere alla giornata senza uno scopo, ma necessariamente dobbiamo rinnovare il nostro desiderio per raggiungerlo. Il profeta Isaia nel brano proposto oggi ci dice che anche se il nostro cammino fosse tortuoso e difficile, Dio lo rende piano. Tante nostre preoccupazioni che umanamente sembravano insormontabili, con il Signore, sono state superate, e i nostri sforzi risultarono così inutili: "erano solo vento". Perché, come dice il salmo, Dio si è affacciato dall'alto, ha guardato la terra, ha rivolto all'uomo il suo sguardo benevolo. Il Signore Gesù nel Vangelo ci ricorda di affidarci a Lui e ci darà conforto, ristoro nelle nostre fatiche. È importante sottolineare che non ci toglierà il giogo, la pesantezza del cammino da affrontare, una malattia, un'incomprensione, una difficoltà qualsiasi, ma con il Signore risulterà più sopportabile, perché avrà un senso. È come camminare in montagna ma senza fissare una meta, se invece si ha ben preciso l'obiettivo, anche se è faticoso il cammino, si è consapevoli di raggiungerlo e raggiunto, tutto lo sforzo e la fatica, acquisteranno un valore fondamentale.

## Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

## Commento

Il pretesto che colgono oggi gli scribi è quello di vedere i discepoli del Signore che in giorno di Sabato colgono delle spighe di grano per mangiarne i chicchi. Ed ecco pronta la loro sentenza di condanna: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di festa». Gesù in poche battute dimostra loro quanto sia malizioso ed assurdo il loro giudizio, citando esempi tratti dalla scrittura sacra, dalla stessa fonte da cui essi ritengono di poter motivare le loro valutazioni. Poi aggiunge: "Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio". Se il tempio, la Chiesa, la religiosità viene interpretata come puro legalismo si svuotano di Dio e restano solo pietre e macigni che gravano pesantemente e mortalmente sull'uomo. "Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa". Solo nel Signore riusciamo a coniugare con divina sapienza, giustizia e misericordia, peccato e perdono, colpa e assoluzione. La legge senza l'amore è solo vincolo e laccio, serve per gli schiavi e non per i figli, riempie le carceri del mondo e rischia di riempire di dannati gli inferi. Non è questa la missione di Cristo, non è questa la missione della Chiesa e dei suoi ministri. "Misericordia io voglio..." perché "il Figlio dell'uomo è Signore del sabato".

## Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».

## Commento

Si alternano nel Vangelo, nei confronti del Cristo e del suo annunzio, momenti di sdegnoso rifiuto ed altri di corale e simpatica accoglienza. Resta per noi misterioso come avvenga che le volontà degli uomini dinanzi alla stessa verità, dinanzi alla stessa persona, dinanzi al figlio di Dio incarnato, abbiano comportamenti così diversi e talvolta contrastanti. Molti lo seguono, alcuni cercano addirittura di toglierlo di mezzo. Gesù non si arresta alle minacce degli uomini, rimane perseverante a compiere la sua missione di sanare e guarire. Egli, quell'umile "servo" di cui parla Isaia nelle sue profezie, deve annunciare il diritto e la giustizia alle genti. Gode delle compiacenze del Padre ed è stato da Lui prescelto per essere luce delle nazioni, deve annunciare a tutti la verità incontestabile che sgorga dallo stesso Spirito, ma, come è sempre lo stile di Dio nei nostri confronti, "Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce". Il parlare divino non è mai violento, ma assomiglia al "mormorio di un vento leggero". Sono le sue amorevoli carezze che sono percettibili soltanto da chi ha il cuore semplice e puro, dove anche i sussurri giungono chiari e trovano accoglienza. Il suo nome diventerà motivo di salvezza per tutti; nel suo nome spereranno le genti. Così canterà San Paolo scrivendo ai Filippesi: "nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre". È l'esplosione della fede e l'affermazione del Regno di Dio sulla terra. Il "servo" patisce la sua passione, subirà la condanna degli uomini che tenteranno di "toglierlo di mezzo" definitivamente, ma in quel gesto insane il Signore troverà la via della vittoria finale e il motivo del nostro definitivo riscatto nel trionfo della risurrezione.

## Vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

## Commento

In questo tempo di vacanze o in preparazione ad esso, sentiamo il bisogno di riprendere le forze dopo un anno impegnativo nel lavoro, nello studio, nel servizio o in altre faccende. È interessante che sia Gesù ad accorgersi che anche i suoi discepoli abbiano bisogno di riposo e dica: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". È Lui che offre il ristoro e un luogo per recuperare le forze ai suoi amici. Alla gente che incessantemente cerca una parola, un conforto ed una consolazione, ci penserà Lui, perché ha "compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore". Il profeta Geremia annuncia, dice il Signore, "susciterò a Davide un germoglio giusto" che sarà il vero pastore del popolo, un re che lo radunerà intorno a sé, guidandolo e sorreggendolo con giustizia. Egli non è solo venuto per il suo popolo, ma per tutti e chiunque riconoscerà la sua salvezza, troverà la vera pace, la pienezza e la realizzazione della persona umana, perché "Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola per mezzo della croce". Tutti gli uomini, senza distinzione di nazionalità o di popolo, possono trovare in Gesù un ristoro, una pace e una forza per affrontare la vita: "Venite a me, o voi tutti che siete affaticati e io vi darò conforto". Che anche noi con l'apostolo Pietro possiamo dire: "da chi andremo Signore? Tu solo hai parole di vita eterna".



## Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

## Commento

Anche noi con Maria Maddalena desideriamo vivere la presenza di Gesù risorto, la nostra anima lo cerca e lo desidera ardentemente, perché senza il Signore la nostra vita non ha senso. Sentiamo vive le parole del salmo: "ha sete di te, l'anima mia, desidera te la mia carne, in terra arida e senz'acqua". Perché cercare il senso della vita nelle cose, in concetti che sono provvisori, futuri e precari, nell'attaccamento affettivo e alle volte morboso alle persone, possono suscitare quel senso di vuoto: non riempiono, non danno speranza, una propensione verso il futuro. Gesù, invece ci chiama per nome, perché il suo amore è un dono di vita, anzi, rivitalizzante. È poi interessante ciò che dice Gesù all'apostola Maria: "non mi trattenere". Il fissare anche il tempo, il "non andare oltre" l'esperienza del Signore e il desiderare di fermarla, di trattenerla, non è divino. Già Pietro sul monte, durante la trasfigurazione, voleva costruire delle tende, cioè fermare quei momenti così meravigliosi ed esaltanti, ma anche in quell'occasione, dopo essere stati avvolti nella nube, videro Gesù "solo". Il riposo è nell'eternità, ora è il momento del cammino, la contemplazione del divino è oltre la morte, ora è il tempo di vivere l'incontro con il Signore nei fratelli e sorelle che incontriamo. Gesù, infatti, invita non solo Maria Maddalena, ma tutti noi: "andate dai miei fratelli e dite loro che salgo al Padre mio". Nemmeno Gesù non si ferma, ma lascia ai suoi discepoli di proseguire l'opera della redenzione e della salvezza. E, come tutto iniziò nell'incarnazione nel grembo di una donna, così l'annuncio inizia attraverso un'altra donna: Maria Maddalena.

## Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

## Commento

La liturgia di oggi, ci propone Santa Brigida, come esempio per tutta l'Europa. Il vangelo che abbiamo letto è provocante, per il celebre paragone di Gesù che disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra..., voi siete la luce del mondo". Si noti la dimensione universalistica, espressa in "la terra" e "il mondo", sono l'intera umanità. Grandissima missione, essere uomini e donne che danno sapore e senso alla vita, che danno luce e convinzioni agli altri. Con altrettanta evidenza tuttavia c'è il rischio di essere insipidi, di perdere quella novità a cui tutti dovrebbero poter guardare per imparare a sperare in Dio. Se i discepoli venissero meno al loro compito rispetto al mondo, non servirebbero più a nulla, anzi, rischiano di essere "gettati via e calpestati dagli uomini". "Voi siete", grande fiducia da parte del Signore per i suoi discepoli! Grande responsabilità per i discepoli nei confronti di coloro a cui sono mandati! "Voi siete", costituisce già un'entità, data certo come dono, in unione con Gesù, vera "luce degli uomini". La luce, che non può essere nascosta come una città elevata e che sarebbe assurdo metterla sotto il moggio come la lucerna in casa, sono le "buone opere" dei discepoli. Si tratta di quelle opere che rendono visibili "la giustizia, la misericordia, la pace, l'impegno sociale" dei discepoli per mezzo delle quali si rivelano autentici figli di Dio. Infatti questo dovere, coerente e pratico dei discepoli, è un irraggiamento di quella luce che deve condurre gli uomini a riconoscere la fonte luminosa e sapienziale: il Padre che è nei cieli. E se volessimo leggere ancora quel "voi siete..." nella luce della festa della Patrona d'Europa, santa Brigida? "Voi, siete per il mondo..." Non risuonano forse queste parole come profezia?, come compito..., come funzione, come dovere?

## Vangelo secondo Matteo

In quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

## Commento

La prima lettura ci ricorda la chiamata del profeta Geremia. Egli di fronte all'invito del Signore si sente inadeguato perché giovane. Dio, invece, non pone limiti e afferma: "non dire sono giovane, tu andrai e dirai ciò che io ti indicherò". E poi aggiunge: "non aver paura". La parola di Dio, quando entra in noi, nel nostro intimo e la lasciamo agire, per usare un termine evangelico "germogliare", cambia la nostra vita. Non c'è più chiusura, perplessità o dubbi di fronte alle difficoltà? Umanamente ci saranno, ma lo Spirito Santo che agisce in noi, attraverso la parola, ci darà il coraggio di affrontare in modo diverso le difficoltà. Ci darà una nuova prospettiva, una forza ed un coraggio di testimoniare la parola di salvezza che in noi ha agito. La gioia che scaturisce può essere contagiosa. Non è quindi questione di essere predisposti o meno ad accogliere la parola divina, e nemmeno di pratiche particolari, perché tutti abbiamo la possibilità di lasciarci trasformare da essa.

## Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

## Commento

Il colloquio che si svolge nel brano evangelico di oggi, scelto per la festa dell'apostolo san Giacomo, è fin troppo chiaro nell'indicarci lo spirito con cui ci si deve mettere al servizio del Vangelo. Le categorie del pensare e dell'agire comuni sono rovesciate, così come lo sono nella seconda lettera ai Corinzi. Provate a considerare quale messaggio radicale e in controtendenza ci viene da questi passi. Si parla di croce, di morte, di sofferenza, e tutto questo vissuto nella speranza che "colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù", ed ancora si dice che se si vuole comandare bisogna servire, che i primi posti da ricercare sono quelli che ci mettono a servizio dell'altro. Scoprire i propri punti deboli è già un passo per poterli gestire e per conviverci. Forse anche Giacomo, dalla risposta di Gesù, si sarà sentito infastidito ed anche mortificato, ma il suo martirio ci dimostra che quell'insegnamento di Gesù è stato recepito e vissuto fino alle estreme conseguenze. Il messaggio per trasmissione è rivolto anche a noi. Anche noi beviamo il calice del Signore, senza pensare subito al martirio cruento, ma solo al martirio quotidiano, della vita vissuta "da cristiano" nel mondo difficile di oggi. Ecco che anche a noi il Padre, che vede nel segreto ci ricompenserà, e qualsiasi sforzo, fatto per Amore di Dio.

26/07

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Commento

La memoria dei genitori di Maria di Nazareth, che la liturgia di oggi ci propone, non è una pia devozione, ma, seguendo la stessa liturgia, è un modo per riflettere sulle radici della nostra salvezza. Essa, infatti, non è qualcosa che accade all'improvviso e senza nessuna preparazione, ma tutto avviene con gradualità. Scopriamo, quindi, che Dio ha educato il suo popolo ed ha chiamato persone (i re, i profeti, i sacerdoti) perché più da vicino collaborassero alla sua opera. Ha cercato gente semplice perché comprendesse appieno i suoi disegni, ha ordinato tutto secondo il bene e la realizzazione del suo progetto. Capire questo, vuol dire considerare i santi, come quelli proposti oggi, nell'ottica di Dio e non in una mera prospettiva umana: non sono solo intercessori ma persone concrete che hanno vissuto la loro storia personale e sociale leggendo tutto in una prospettiva di fede, nella speranza di vedere la salvezza. Ciascuno di noi è chiamato a collaborare al piano salvifico di Dio, a rispondere a quel che il Signore ha pensato per noi. Ad ognuno di noi il Creatore dona grazie necessarie alla piena collaborazione e realizzazione del suo piano. Se lo scopriamo possiamo essere certi che "non ci mancherà la sua grazia".

27/07

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"».

Commento

Quante volte ci troviamo ad affrontare una situazione di ambiguità nella nostra vita? Quanta ipocrisia nei nostri pensieri, nelle parole e nelle azioni. Ma soprattutto, quanta difficoltà a restare coerenti e far coincidere la nostra fede con la vita. Tutto ciò vuol forse dire che per noi non c'è speranza, non c'è salvezza? Perché siamo sempre così esigenti con noi stessi? È forse facile essere integerrimi, sempre e in ogni situazione? Non vogliamo con questo giustificare il male, ma ricordarci che Gesù ha pazienza verso di noi, "lasciate che l'una e l'altro crescano insieme", e ci offre sempre una possibilità in più, un sostegno d'amore, perché nonostante tutto, continua ad avere fiducia in noi. Ricordiamo che il Maligno opera in modo opposto, volendo separarci dal Signore, ci ricorda spesso la nostra pochezza umana, non per riconoscere la misericordia di Dio, ma farci sentire immeritevoli del suo perdono, facendoci piombare nella tristezza. Don Bosco diceva: "Ricordatevi che il diavolo ha paura della gente allegra"

## Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

## Commento

"C'era molta erba in quel luogo", ma c'erano soltanto cinque pani e due pesci e tanta, tanta gente da sfamare, circa cinquemila persone. Potrebbe sembrare a prima vista che i conti siano sballati e che le quantità non siano state ben proporzionate. In questo contesto di evidente squilibrio intervengono i segni e i prodigi divini. I calcoli dell'amore e della provvidenza di Dio non coincidono affatto con i nostri. I conti che fa l'apostolo Filippo, la sua idea di "comprare", non corrispondono a quelli di Gesù. "Tu apri la tua mano e sazi la fame di ogni vivente", diceva il salmista rivolgendosi a Dio. La mano aperta è segno della munificenza del Signore; è il segno visibile del perenne miracolo che Egli compie a favore delle sue creature nutrendole e dando loro incessantemente il necessario. Una piccola focaccia può dare all'uomo fedele energia sufficiente per camminare nel deserto per quaranta giorni e quaranta notti. È la risposta alla preghiera che lo stesso Cristo ci ha insegnato: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Purtroppo intervengono poi gli umani egoismi e la bramosie a creare squilibri di ogni genere, a generare sacche di povertà e peccaminosi sprechi. Capita così che ciò che ci viene dato da Dio come cibo di condivisione, di pace e di comunione diventa causa di dissidi, di penose divisioni e perfino di guerre. I cinque pani e due pesci sfameranno circa cinquemila persone. Potremmo aggiungere che piccolissime ostie e poche gocce di vino consacrati sui nostri altari saranno cibo e bevanda per una schiera innumerevole di fedeli e di martiri, di eroi e di santi di ogni epoca e di ogni parte del mondo. È abbastanza evidente infatti l'allusione alla santa Eucaristia, a quel pane moltiplicato all'infinito, cibo di vita eterna.

29/07

## ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Commento

Marta, sorella di Maria, corse incontro a Gesù quando venne per risuscitare il fratello Lazzaro e professò la sua fede nel Cristo Signore: «Io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Accolse con premura nella sua casa di Betania il divino Maestro, che la esortò a unire al servizio di ospitalità l'ascolto della sua parola. Commenta Sant'Agostino: "Marta, tu non hai scelto il male; Maria ha però scelto meglio di te". Ciononostante Maria, considerata il modello evangelico delle anime contemplative già da S. Basilio e S. Gregorio Magno, non sembra che figuri nel calendario liturgico: la santità di questa dolce figura di donna è fuori discussione, poiché le è stata confermata dalle stesse parole di Cristo; ma è Marta soltanto, e non Maria né Lazzaro, a comparire nel calendario universale, quasi a ripagarla delle sollecite attenzioni verso la persona del Salvatore e per proporla alle donne cristiane come modello di operosità. Nella casa di Betania il Signore Gesù ha sperimentato lo spirito di famiglia e l'amicizia di Marta, Maria e Lazzaro, e per questo il Vangelo di Giovanni afferma che egli li amava. Marta gli offrì generosamente ospitalità, Maria ascoltò docilmente le sue parole e Lazzaro uscì prontamente dal sepolcro per comando di Colui che ha umiliato la morte. Considerando l'importante testimonianza evangelica da essi offerta nell'ospitare in casa il Signore Gesù, nel prestargli ascolto cordiale, nel credere che egli è la risurrezione e la vita, il 26 gennaio 2021 Papa Francesco ha disposto che il 29 luglio figuri nel Calendario Romano Generale la memoria dei santi Marta, Maria e Lazzaro.

30/07

## ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Commento

"I miei occhi grondano lacrime notte e giorno", dice Geremia vedendo la desolazione in cui è piombata Gerusalemme. Il peccato porta inevitabilmente alla morte. "Riconosciamo le nostre infedeltà", continua il profeta, "ma per il tuo nome non respingerci". Il male, quello con la "m" maiuscola, ci ha allontanati dalla nostra vita, da Dio. In noi sussiste sia il bene che il male e alle volte ci sentiamo in lotta con noi stessi, perché vorremo compiere, agire e parlare secondo giustizia, invece, facciamo trapelare la nostra cattiveria. Siamo come quel campo dove insieme alla buona semente messa da Dio, il diavolo ha insinuato il germe del male. Gesù però ci invita ad avere pazienza, alla fine il male sarà bruciato, e ci chiede di perseverare nel bene, perché "i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro".

31/07

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

Commento

Il profeta Geremia manifesta le sue emozioni davanti a Dio, perché riconosce le difficoltà che deve affrontare per testimoniare la verità. Diventa segno di contraddizione, ma rimane fedele alla Parola di Dio, perché ha vissuto la gioia e la letizia nel riceverla e non può rinunciare. Il Signore gli ricorda che Egli è con lui: "io sarò con te per salvarti e per liberarti". Sul proseguimento del messaggio evangelico letto ieri, riconosciamo che il Signore ci chiede la fedeltà, rimanere uniti a lui, nonostante il nostro male, il nostro peccato. Nulla è più importante del tesoro che Dio ha seminato nel nostro cuore, non c'è nulla che uguagli la preziosità della sua parola che dà vita. Dobbiamo essere disposti a lasciare ogni vincolo e legame umano pur di rimanere uniti al Signore: solo così vivremo con Lui per sempre.